Anno XXXV. Martedì 4 Aprile 1882 N. 79.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L' Italia economica

Una recente lettera da Marsiglia alla *Gazzetta Piemontese* richiama per la centesima volta l' attenzione del Governo sull'eterna, quanto dolorosa quistione dell'emigrazione italiana, raccontando fatti, citando particolari che danno seriamente a pensare a tutti coloro che, lasciando gli interessi effimeri, i bisogni presenti, amano seriamente e veramente l' Italia nel suo benessere materiale prima e morale poi.

I fatti raccontati dal corrispondente marsigliese non hanno certo il merito della novità. Sono fatti comuni, sono storie antiche di stenti, di umiliazione, di miserie, di angherie, che continuamente succedono agli illusi che, spinti dalla fame più che dalla prospettiva di far fortuna, emigrano in massa in cerca di lavoro, che non trovano in patria.

Pare impossibile che un tale stato di cose non abbia ancora indotto il governo a consacrarsi seriamente allo studio della questione, proponendo i mezzi più efficaci e pratici ad impedire che questa piaga d' Italia si allarghi ed incancrenisca.

Eppure questo sarebbe il vero caso per un governo di crearsi una gloria avvenire, d'acquistare veramente quella popolarità benefica e positiva che non parte dal sentimento fallace dell' entusiasmo momentaneo, ma dura e perdura colla gratitudine e riconoscenza dei beneficati.

È da molto e molto tempo che la miseria batte alle porte del nostro popolo. Non è da oggi che la piaga dell'emigrazione funesta la nostra patria. Ma mai come oggi essa ha attratto, o dovrebbe attrarre l' attenzione dei legislatori.

Più che tutte le esposizioni finanziarie ottimiste, più che tutte le declamazioni oratorie dei banchetti politici, sulla nostra migliorante situazione economica, noi guardiamo ai mille e mille che annualmente fuggono, come lupi il deserto, stimolati da una fame ugolina, nè ci consola il sentir parlare di un paese ricco, o soltanto mediocremente ricco, che se così fosse non potrebbe offrire un sì miserando spettacolo.

Prima del 1876 i sinistreggianti dell'oggi, parlando del nostro stato economico, dicevano che l'Italia era angariata dalle fiscalità che il popolo, specie in grazia del macinato, era costretto a fare la fine del conte Ugolino. E di tutto questo accusarono la destra.

Ah certamente allora non si aspettavano dopo sei anni di governo di giungere a questo risultato punto glorioso. Nè potevano aspettarsi di vedere il popolo fuggire per fame dopo aver visto abolire il macinato e veder l'oro al prezzo della carta!

Se diamo uno sguardo alle leggi compiute in questi ultimi sei anni (parliamo delle grandi riforme che costituivano il programma della sinistra e non delle leggi secondarie), noi non troviamo nulla che sia atto a portare in un tempo anche remoto un serio beneficio allo Stato. Troviamo leggi così dette liberali-progressiste; e progressiste-liberali fin che si vuole, ma fatte tutte più per adulare e sedurre la mente del popolo colla prospettiva di platonici diritti, che per dare al popolo il mezzo efficace a progredire nel suo benessere.

Ma delle leggi economiche, pratiche, e nel senso materiale benefiche ne abbiamo noi, come ne ha la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Germania, ecc.? Pur troppo, noi non ne abbiamo; ma abbiamo in compenso molte frasi e molte parole.

È strano, ma se poniamo mente all' andatura della nostra politica non possiamo a meno di convincerci che in Italia si cura più il superfluo che il necessario, o in altri termini si tiene maggiormente all' apparenza che alla sostanza. Mentre che in Francia, come risulta da una recente relazione dell'onor. Wilson, si consacrano ragguardevolissime somme per apertura di canali, per ingrandimento dei porti, per i cantieri marittimi, in Italia non si pensa che a fare leggi abolitive, che scemano il già esiguo patrimonio nazionale, senza considerare che colle maggiori entrate, spese bene, si faciliterebbe in un tempo prossimo la soluzione del problema economico in senso stabile e durativo. La conseguenza si è che in Italia, se si vuol riuscire a qualche cosa, è d' uopo che l' iniziativa privata si ponga sempre alla testa, se no, non si riesce mai a nulla.

MEMORIA LABILE

Quella vanità boriosa del Rapisardi, che Giosuè Carducci ha sferzato giustamente e spietatamente nel suo bellissimo libro « Confessioni e Battaglie », dopo avere inneggiato alla monarchia e ai Sovrani, ora s' è buttato a fare il repubblicano. Costui non può neanche citare a suo scarico, che mutano i saggi a seconda dei casi i lor pensieri; chè nè egli è saggio — nè lo può essere chi non adora, non venera, non crede eccellente che la propria personalità biliosa e piccina — nè i casi pe' quali egli era e si palesava monarchico, sono mutati.

Ier l' altro, adunque, a Catania, mentre passava una dimostrazione di studenti organizzata in onore del generale Garibaldi, Rapisardi l' arringò.

« Ben fate a festeggiare il nome di Garibaldi — egli disse — ma lo festeggierete meglio quando sarete chiamati a combattere le battaglie della libertà. Loro hanno festeggiato i loro sovrani, noi festeggiamo il nostro eroe. »

Un simpatico confratello di Catania — il *Corriere della Sera*, già *Plebiscito* — commenta queste parole che la vittima del polimetro di Marco Balossardi, lanciava, « dall' alto di un balcone, odorato di fiori, in veste da camera e colle mani in tasca, indifferente e senza rimorsi, in mezzo ad una folla di giovani che, scordate le chiesuole politiche, si erano uniti in un solo pensiero di ricordi gloriosi, con l' entusiasmo nel cuore acclamanti al nome di Giuseppe Garibaldi. »

Dopo avere posto in rilievo tutta la inopportunità, tutta la goffaggine della condotta del Rapisardi, il confratello di Catania osserva:

« Ma il Rapisardi ha voluto obliare i ricordi di questa immensa epopea, e ci ha parlato chi sa di quali battaglie della libertà.... di quelle battaglie, forse, che si cantano, ma non si combattono, che se non sono utopie, sono aspirazioni vaghe ed indefinite. Ora se è lecito dire tutto ciò sopra un giornale o nelle pagine di un libro, diventa un attentato all' ordine il ripeterlo senza preamboli in mezzo ad una folla di giovani *legati più dai ricordi che dalle aspirazioni*.

Loro.. *loro*... chi loro? — Molti di quelli che gridavano avrebbero bene potuto rispondere noi... noi... noi — e il signor Rapisardi lo sa. — Il nome di Garibaldi e dei nostri Re non si possono disgiungere, senza obliare gran parte della nostra storia. Il Rapisardi del resto se avesse voluto essere in piazza ciò che è stato sui libri, come nella sua prima proposizione, avrebbe potuto gridare senza timore di smentire sè stesso: Vivano i nostri Re — perchè egli prima di pronunziare questo *loro*, con profondi sottintesi, e la parola *sovrani*, sporgendo il labro, aveva consacrati interi canti dei suoi poemi a salutare i nomi che ora, in una posa, diventano quelli dei « *loro sovrani* ».

E se avessimo qui sul tavolo le sue opere, parliamo delle recenti, potremmo dargli con le sue parole, la sua smentita.

Questi versi rammentiamo:

..... Ai suoi governi
Arti oblique e malfide armi, riparo
Di trepidi tiranni e d' alme imbelli,
Ei non invoca anzi dispregia. Illustre
Germe di prodi, e prode anch' Ei, la spada
Sopra il capo degli empi alza, e al consiglio
Di sola Libertà l' anima attende
E in bionda età senno canuto, alteri
Ai sovrani del mondo esempi insegna.

In quel momento il Rapisardi *dimenticava!* Ma non dimenticavano i giovani che prima di udirlo dal balcone, l' avevano letto nel *Lucifero*. Era forse una posa di occasione.... e allora dov' è il poeta che sta « come scoglio al furor della tempesta? »

Oh il simpatico ed onesto confratello di Catania, avrebbe dei brutti gatti a pelare, se badasse a tutti coloro che *dimenticano!*

Notizie Italiane

ROMA 2. — Una terza lettera dell' on. Luzzatti, pubblicata nella *Nuova Antologia*, sulla questione monetaria, conclude che non si deve abolire il corso forzoso senza averla sistemata.

Il Ministero affretterà l' approvazione del trattato colla Francia, purchè si possa ratificare nell' aprile.

— Stasera, al Quirinale, s' è dato un pranzo d' onore al granduca.

Questa mattina il Re firmò molti decreti concernenti il personale dell' alta magistratura.

La baronessa Keudell è piuttosto gravemente ammalata.

— Il granduca Vladimiro visitò oggi il pontefice Leone XIII che lo accolse con grandissimi onori e si trattenne con lui oltre mezz' ora.

Stasera nel tempio evangelico il parroco Cruciani abjurò pubblicamente al cattolicismo. Sensazione.

Il Cruciani entrerà alla redazione del *Labaro*.

CASALMONFERRATO 2. — Nel vasto oratorio, del Collegio di Treviso, gremito di elettori, l' on. Oggero presentò l' on. Lanza, nipote di Giovanni Lanza, il quale svolse mirabilmente un ottimo programma elettorale, che fu calorosamente applaudito.

Uscito dalla sala, egli fu acclamato in istrada.

TORINO — Ieri l' altro poco mancò che la caserma del Rubatto non venisse funestata da una catastrofe. Sul mattino improvvisamente precipitava la volta di un camerone per la lunghezza di parecchi metri. Fu provvidenziale che pochi momenti prima fossero usciti dal camerone oltre a trenta soldati bersaglieri là raccolti per l' istruzione e che furono chiamati fuori per la distribuzione del caffè.

Sul piano superiore della volta era però un' altro bersagliere seduto sopra un letto, e il povero diavolo tutto d' un tratto si trovò precipitato giù in mezzo alle macerie, donde ebbe la sorte di uscire illeso.

BIELLA — Scrivono a proposito della salute dell' on. Sella. L' egregio uomo dopo l' ultima grave infermità contratta a Roma, non ha potuto ristabilirsi, e ciò addolora sinceramente i suoi numerosi amici. Questa continua recrudescenza di tumori o vespai, che fisicamente lo immobilizza e moralmente lo scuote, prova una certa discrasia, che importerà vincere con ogni sforzo ed ogni più attenta cura.

CASERTA — Un' assemblea di 500 notabili della provincia di Caserta presieduta dall' on. De-Renzis ha affermata la necessità di una preparazione elettorale per lo scopo di aiutare la costituzione del partito nazionale.

Saranno all' uopo istituiti dei comitati.

Notizie Estere

FRANCIA — Il viaggio di Gambetta all' estero è aggiornato.

Egli parlerà contro l' esercito di Africa progettato.

Gli abitanti di Marsiglia hanno diretto nuove petizioni alla Camera contro la Bisca di Monte Carlo.

La commissione parlamentare per il giuramento giudiziario stabilì una formola unica non sacramentale equivalente a una semplice promessa.

Notizie da Madrid recano che l' agitazione repubblicana in Catalogna degenera in un movimento carlista.

— Una protesta pubblicata dai deputati di Destra predica apertamente la resistenza contro la legge dell' insegnamento. Fu redatta da monsignor Freppel.

Il Congresso anticlericale, nella sua seduta di ieri, conchiuse chiedendo che si sciolgano le congregazioni autorizzate e votò la separazione della Chiesa dallo Stato. Oggi si chiude. Nessuna impressione.

— L' autore del furto dei gioielli all' Imperatrice del Brasile fu arrestato ad Anversa con tutti i gioielli.

AUST. UNGH. — Notizie concordi accertano che la visita dei Sovrani d'Austria alla Corte d' Italia fu protratta indefinitamente, causa le difficoltà sulla scelta del luogo per l' incontro.

— L' Imperatore inaugurò ieri la Esposizione artistica internazionale.

Erano presenti alla solenne cerimonia gli arciduchi, i grandi dignitari dello Stato, il Corpo diplomatico, fra cui il ministro italiano conte di Robilant.

Settemila sono le opere esposte.

Quelle di scultura scarseggiano e sono quasi tutte di artisti italiani.

La miglior parte dell' esposizione

è la francese. Subito dopo viene la parte italiana.

INGHILTERRA — Si teme una recrudescenza nel fenianismo. La polizia fu informata di gravissimi progetti.

I feniani penserebbero di minare il tunnel sotto il Tamigi.

AMERICA — Il piroscafo *Goldea City*, in viaggio da Nuova Orleans per Cincinnati, si incendiò. 36 persone quasi tutte donne e fanciulli, perirono.

Cronaca e fatti diversi

Il mercato di ieri. — *Grani:* niuna variazione nei prezzi, essendosi praticati quelli della settimana scorsa con pochissimi affari.

Granoni — Subirono il ribasso di una mezza lira.

Canepa — Nulla di variato in quest' articolo.

Inoculazione carbonchiosa. — Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la relazione particolareggiata degli esperimenti di vaccinazione incominciati ieri presso il locale Comizio Agrario sotto la direzione del dott. Giorgio Cini.

Preavvisiamo fin d'ora che la seconda serie di inoculazioni si farà lunedì 17 corr.; e quella definitiva il 1 maggio.

Amministrazione del dazio consumo. — Il sig. Francesco Massagrande, Amministratore della Ditta Trezza pel Dazio Consumo nella nostra città, fu traslocato da Ferrara a Venezia, con grave scapito dell' Amministrazione stessa, che aveva nel solerte impiegato una sicura guarentigia di regolarità, d' ordine e d' onestà a tutta prova. Anche l' amministrazione Comunale risentirà senza dubbio alcun danno dalla mancanza di un Impiegato di tanto merito, che nell' esercizio del suo difficile mandato sapeva conciliare l' interesse dell' Azienda coi riguardi che sono dovuti ai contribuenti.

Il sig. Massagrande lascia di se la miglior memoria fra quanti ebbero la ventura di conoscerlo, di avvicinarlo e di apprezzarlo per le sue doti eminenti di funzionario e di gentiluomo, ed è vivissimo il lagno a Ferrara che la Ditta Trezza, per amore di economia, non abbia pensato piuttosto a sopprimere qualche inutile *Ispettorato*, lasciando a capo della sua amministrazione un uomo del valore del sig. Massagrande.

Le funzioni di questi, verranno ora assunte dal signor Stocchiero capo dell' Esattoria affidata alla Ditta stessa; altra persona che riunisce in sè le migliori qualità e che si è acquistato a Ferrara stima ed affetto, ma è dubbio se la molteplicità degli incombenti gli permetteranno di accudire alle nuove mansioni con quella operosità necessaria e che il Massagrande poteva interamente dedicarvi.

Comizio agrario. — La Presidenza notifica:

La Direzione del Comizio, allo scopo di favorire il miglioramento della razza bovina, ha deliberato di istituire anche nel corrente anno delle Stazioni taurine approvate in varie località del nostro Circondario.

Dette Stazioni verranno concesse a quei proprietari i quali abbiano tori pugliesi riconosciuti belli e adatti allo scopo e ne facciano domanda alla Direzione del Comizio entro il 15 del corrente mese, uniformandosi a tutte le disposizioni portate dal Reg. 14 Marzo 1881.

La concessione delle Stazioni approvate verrà fatta dalla Direzione dopo visitati i tori e stabilito l' equo compenso da accordarsi dal Comizio al proprietario.

Questione Universitaria. — Ci scrivono:

La costituzione del Consorzio Universitario è andata a rotoli. Di chi la colpa? Secondo il *solito giornale*, della *Giunta Moderata*. Mettiamo un po' a posto la verità. Il R. Sindaco si è mosso assieme a quella Commissione, che era nominata dal Comune e dalla Provincia, e che sentito il deliberato della Cassa di Risparmio rassegnò con lui il mandato. Chi si dichiarò contrario all' Università e in Municipio e dappertutto è stato sempre il consigliere Sani. *(Uno studente)*

Il Consiglio Comunale è riconvocato, come ieri si disse, per domani alle 1 pom. Agli oggetti passati di *secondo* invito ed accennati nel nostro num. 76 sono stati aggiunti i seguenti di *primo* invito:

Progetto di contratto di prestito.

Domanda del Comitato promotore del Monumento nazionale a Giovanni Lanza in Casale di un concorso per parte del Municipio.

Lavori di rinforzo alla Diga muraria di Pontelagoscuro — Proposta del Genio Civile e provvedimenti.

Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio nella Causa promossa dal Parroco di S. Matteo in S. Spirito contro il Demanio e la Banca di Ferrara intorno al preteso diritto di passaggio con rotabili sul piazzale della Chiesa di S. Spirito.

Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro gli Eredi del fu Antonio Boldrini per cancellazione di ipoteca.

Lacrime tardive. — Anche per il Teatro Municipale si fa il pianto da coccodrillo da chi primo promosse e vagheggiò l' abolizione della dote; noi che in questo argomento non risparmiammo nè amici nè avversari mettiamo in guardia i lettori contro certe *propagande elettorali* che abbagliano soltanto gli... ingenui.

Notizie artistiche. — Dal *Fanfulla* di ieri rileviamo che la Commissione dei bozzetti per il monumento a Vittorio Emanuele, mentre non ne ha riconosciuto alcuno adatto per la esecuzione, ha assegnati tre premi, a titolo d' incoraggiamento, il 1.° di L. 50,000 al progetto del signor Nenot, il 2.° di L. 30,000 al progetto Ferrari-Piacentini, il 3.° di L. 20,000 al progetto del signor Galletti. Ci congratuliamo coi tre artisti ritenuti degni fra tanti di così segnalata distinzione, ed inviamo speciali felicitazioni all' amico nostro Stefano Galletti onore della sua Cento e della provincia nostra.

Interessi gelosi. — Abbiamo sempre sentito dire che il segreto è l' anima degli affari. Come mai sin dal 27 Marzo si propalarono le condizioni del prestito consolidato tra il nostro Municipio e la Banca Veneta? Il preliminare, se esiste, doveva essere reso di pubblica ragione soltanto quando la Giunta l' avrebbe ritenuto opportuno. Non è vero, signori Assessori?

Reclamo. — Alcuni abitanti di via Borgo Leoni nel tratto che da via Mascheraio va al Corso di Porta Mare, sono venuti al nostro ufficio dicendoci esistere in una casa di quei pressi una intera muta di cani che tutta la notte mandano un coro di lamentevoli ululati con grave disturbo del vicinato, cui è interdetto il sonno, causa il poco gradito concerto; e pregandoci di farci interpreti presso il Municipio dei loro reclami.

Crediamo che non ci sia alcun bisogno che il Municipio abbia per questo a scomodarsi. — Basterà che queste linee cadano sott' occhio del proprietario della canina famiglia, perchè egli gentilmente provveda a far cessare questo giusto motivo di lagno.

Borseggio. — Ieri certa Maestri Luigia mentre col raccoglimento di una penitente, stava a tutt' orecchi per sentire le virtù degli specifici del cavadenti che da qualche giorno staziona in Piazza Savonarola, venne da ignoto ladro derubata del proprio portafogli contenente L. 6 in biglietti di banca.

Sequestro di refurtiva. — Nell' abitazione di certo F. E. da Ferrara, venne ieri proceduto al sequestro di alcuni effetti di merceria, formanti corpo di reato d' un furto avvenuto in questa Città il 14 Dicembre u. s. a danno del merciaio F. E.

Teatro Tosi Borghi — Colla beneficiata del baritono Artemio Migliazzi si è chiusa ieri sera la stagione d' opera in questo teatro. Il seratante ha avuto dai suoi concittadini belle ed affettuose dimostrazioni di plauso e di simpatia che devono incoraggiarlo nell' arduo cammino della sua carriera.

Ei venne regalato di poesie, di oggetti preziosi, e di applausi vivissimi e chiamate durante il corso dell' opera e dopo l' *aria* del *Macbeth* che cantò assai bene in uno degli intervalli.

Il bravo maestro concittadino sig. Mattioli che ha il merito di avere istruito il Migliazzi nell' arte del canto, ha voluto concorrere ad onorare il suo allievo, facendo eseguire dall' orchestra una sua sinfonia. Sinfonia a modo di dire, poichè la struttura e la condotta del suo lavoretto potrebbero meglio attagliarsi ad una azione mimo-coreografica; ma vanno nondimeno lodati il gentile pensiero e la vena melodica e il robusto istromentare che il sig. Mattioli addimostra di possedere. Il pubblico ha salutato, alla ribalta il maestro con un caloroso applauso, come pure la signora Guidotti, il Bruschi e il bravo direttore d' orchestra signor Conti dopo terminata l' opera.

Prima che sia spenta la eco di tanti sonori applausi, vogliamo mandare il saluto e l' applauso nostro e del pubblico anche alla signorina Dalceo, al Fagotti e al Candio, dolenti che avvenimenti d' indole privata e nei quali non tocca a noi il rimescere, abbiano ad essi imposto di sottrarsi anzitempo alla scena e alle cordiali e meritate dimostrazioni di cui vennero sempre fatti segno.

Cinque abbonati allo spettacolo del teatro *Tosi-Borghi* avendo protestato verso l' *Impresa* perchè si diedero loro soltanto 14 rappresentazioni invece delle 15 promesse in abbonamento, si fecero restituire la differenza in L. 3 che depositarono nella bacitetta a vantaggio dell' artista *Migliazzi* e desiderano che ciò sia portato a cognizione del pubblico, perchè non si supponga che abbiano voluto ritirare quella piccola somma per ispirito di grettezza, ma unicamente in omaggio al vecchio assioma: *promissio boni viri est obbligatio*.

Prestito a premi della Città di Bari. — Ai grossi capitali come al piccolo risparmio non passerà inosservata l' attuale unica emissione che fa la Banca Fratelli Casareto di Francesco di Genova delle Obbligazioni del Prestito a premi della Città di Bari non ancora rimborsate ed aventi la garanzia di rendita dello Stato, come dalla dichiarazione ripetuta nel testo di ciascun titolo.

Questo Prestito essendo composto di sole 900 Serie presenta inoltre maggiore probabilità di conseguire i premi, oltre il rimborso fisso di L. 150, quindi riassume tutte le qualità dei titoli di primo ordine governativi e suscettibile in breve tempo di un aumento considerevole sull'attuale prezzo di emissione.

Ciò venne così bene compreso dal piccolo risparmio, nonchè dai padri di famiglia previdenti e da tutti coloro che hanno a cuore di aumentare la loro privata fortuna che da nostre particolari notizie risulta come la Banca

---

51 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

XII.

Ranqueles ed Araucani

I ranqueles si slanciarono adunque come tanti demoni chi contro il nemico, chi al traditore; non avevano più speranza di vincere no, purtroppo ne scorgevano la impossibilità, ma anzichè sopravvivere allo scherno ed al disonore, cercavano la morte coll' ultimo desiderio crudele di far perire quanti più nemici potevano.

Islay sempre a capo dei suoi, fu circondato da una fitta cerchia di nemici e fatto prigioniero.

Diaz venne col *lazo* tirato giù di sella e fatto prigioniero anch' egli.

Gli altri ranqueles poi furono quasi tutti sgozzati, tranne Mady, che assieme a qualche ventina di essi potè fuggire.

Islay e Diaz furono legati sulla groppa di due cavalli e, fra le ingiurie, condotti sino al territorio della tribù araucana.

Prima di giungere al capitolo seguente è d' uopo che la mia lettrice sappia il motivo del tradimento di Raimon. Ed è parimenti d' uopo che ella ricordi quella notte in cui Katriel si recò dai *sacerdoti di Gualicho*. Accennai allora fra il trambusto il loro capo, un vegliardo alla fisonomia da ebete; costui adunque non era che il *cacique* succennato.

Raimon che aveva già una certa ruggine con la tribù ranquelina a causa di una battaglia perduta e per la quale era obbligato di cedere ai ranqueles 600 uomini in caso di guerra. Raimon lusingato da *certe* promesse di Katriel, Raimon ammaliato dal visibilio di conseguenze a lui favorevoli, rischiò ed il colpo non gli andò fallito.

XIII.

Amor vincit omnia

La casa dei nostri eroi pareva abbandonata, anzi sepolta nella solitudine; non un' imposta aperta, non un rumore, una voce, nulla. Le stuoie pendevano alle finestre, arse, contorte, sfasciate dal caldo, le funi di esse sbattute lungamente dal vento, penzolavano in giù dondolandosi tratto tratto. La polvere caduta, giaceva a larghi strati sui regoli della porta, sui cornicioni, ove aveva trovata una prominenza. Il giardino la istessa tristezza, lo stesso abbandono. Le piante, altre volte rigogliose, allora piegate in sullo stelo come morenti, le foglie dianzi di un verde smagliante, allora aggrinzate, ingiallite e pendenti; quei fiori tanto belli un dì, sterili e senza profumo....

Erbaccie parassite crescevano dentro e fuori le aiuole. Sui viali il vento aveva disposto a mucchi, a fughe, a serpeggiamenti le foglie secche cadute in gran coppia dagli alberi. Gli uccelli stessi pareva fuggissero quella tristezza giacchè non s' udiva più il loro pispiglio civettuolo.

E Rita, e Maso?

Dal giorno della battaglia a questo un altro mese è passato. Come vola il tempo nei racconti!

Islay che, come sappiamo, innanzi di partire aveva promesso alla sua Rita di tornare poco dopo, ella non l'ha più visto. Anzi, un mattino trovò sul davanzale della sua finestra un laconico biglietto senza firma e scritto in ispagnuolo, che diceva Islay essere stato fatto prigione dopo una battaglia cogli araucani e quindi che a lui non pensasse più.

Chi aveva scritta quella rivelazione crudele? Islay no di certo, giacchè Rita confrontò inutilmente e l' uno e l'altro carattere.

Chi dunque? Una nostra conoscenza, Katriel. Crudele essa e con consigli ancor dippiù, le sue vendette dovevano essere terribili...... e lo erano difatti.

La povera Rita fu travagliata da una febbre fortissima che per venti giorni la tenne in letto. Appena convalescente, Maso sollecitato dalla famiglia Aldobrandi e dal dottore, la condusse a Buenos Ayres dove era da dieci giorni.

emittente sia assediata da richieste da tutte le parti del Regno, per cui è certo che la presente emissione sarà esuberantemente sottoscritta ed in seguito chi vorrà provvedersi di questi titoli dovrà pagarli assai più del prezzo attuale che è di sole L. 60.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 Marzo 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Cazzoli Caterina fu Domenico di S. Luca, d'anni 53, lavandaia, vedova.

Minori agli anni uno N. 2.

29 Marzo

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 3 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Cappellini Ferruccio, ufficiale nel R. Esercito, celibe, con Malagò Eleonora, possidente, nubile.

MORTI — Paroni Riccarda fu Andrea di Ferrara, d'anni 68, ricoverata, vedova — Baccarini Albina di Riccardo di Ferrara, di anni 23, possidente, nubile — Lazzari Gaetano fu Vincenzo di Ferrara, d'anni 64, mediatore, celibe.

Minori agli anni uno N. 1.

30 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Savioli Giuseppe, cocchiere, vedovo, con Aldrovandi Sofia, donna di casa, nubile.

MORTI — Ridolfi Giuseppe fu Luigi di Ferrara, d'anni 76, giornaliero, coniugato — Baccega Albina fu Giuseppe di Ferrara, di anni 53, donna di casa, nubile — Berni Cesarina di Giovanni di S. Giorgio, di anni 9 e mesi 2 — Quacchi Antimo di Ormisda di Ferrara, d'anni 1 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 0.

31 Marzo

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0,

MORTI — Romagnoli Maria fu Andrea di Monestirolo, d'anni 60, giornaliera, coniugata — Borea Elisabetta fu Luigi di S. Giorgio, d'anni 51, giornaliera, coniugata — Borgonzoni Giuseppe fu Luigi di Ferrara, di anni 39, muratore, coniugato — Maffei Bernardo di Giovanni di Orceseglino, di anni 21, militare, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 7°,7 C
Alt. med. mm. 757,02	» mass.ª 23°,1 »
Al liv. del mare 759,05	» media 14°, 9 »
Umidità media: 58°, 1	Venti do. W

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

4 Aprile — Temp. minima 9° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Aprile ore 12 min. 0 sec. 21.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Il Rev.mo Dottore Don GAETANO LEVIZZANI-CIRELL

Sono dieci mesi, il 2 Giugno 1881, che mancava ai vivi il mio cugino Dott. Giuseppe Levizzani Cirelli. Oggi lo ha seguito nella tomba il fratello, Mons. Don Gaetano, Canonico effettivo in questa Metropolitana.

Nato in Ferrara il 10 Maggio 1820 da Filippo Levizzani e dalla Bianca Tamburini fece gli studi nella ferrarese Università ove conseguì la laurea nelle matematiche discipline; poscia, assunto l'abito sacerdotale, studiò e venne proclamato dottore in Teologia dogmatica.

Professore nel Seminario Collegio Arcivescovile ne sostenne l'ufficio fino al 1849 con plauso non comune, e con manifesto profitto di tutti i suoi discepoli.

Cappellano dell'Arcispedale di S. Anna, Custode della Chiesa di S. Carlo, Direttore spirituale delle Carceri e dell'Ospizio di maternità, Direttore delle scuole Elementari di Ferrara, disimpegnò tanti, svariati, e gravosi ufficj dando prove continue di non comune attitudine, carità e prudenza.

Furono moltissimi i giovani da lui istruiti ed indirizzati negli esami finali delle scienze Filosofiche e Matematiche.

Scrittore elegante e forbito, dotato di vastissima erudizione, si distinse nella predicazione, e molte delle sue orazioni panegiriche consegnate alla stampa trovarono larghissimo favore presso gli eruditi quì e fuori.

La moltiplicità delle sue cognizioni, gli fruttò l'onore in molti incontri di esser chiamato arbitro in ardue quistioni di vario genere.

Fu amantissimo di cose patrie — intelligentissimo nelle arti belle.

La di lui perdita lascia un vuoto nel cuore di tutti gli onesti. La Chiesa rimpiange il dotto ed esemplare sacerdote; gli amici e parenti l'amorevole congiunto, il leale gentiluomo sempre pronto a dividere la gioia altrui, a consolare l'altrui dolore; i poveri, il prodigo Ministro del Dio di carità.

Addoloratissimo, una tanta perdita lamenterà sempre il nepote Don Stefano Levizzani, Rettore della insigne Basilica di S. Maria in Vado.

Più d'ogni altro egli amò lo Zio defunto.

Dotto, prudente, caritatevole quant'altri mai offrirà il fiore del rimpianto al caro estinto imitandone l'amorevolezza, la dottrina ed il culto per tutto ciò che avvi di nobile e di grande verso Dio, verso i parenti, verso la patria.

E così si va sempre più assottigliando la schiera delle persone a me più care e gradite.

Pur troppo la morte ne strappa, a non lunghi intervalli, parte della nostra esistenza, ed i migliori sono i primi a seguirne la legge inesorabile!

2 Aprile 1882.

AUGUSTO TAMBURINI

CENNO NECROLOGICO

Domenica 2 corr. Aprile alle ore 9 1/2 antimeridiane, dopo lunga e complicata malattia, munito dei conforti della Religione, spirava l'anima il **Can. Dott. GAETANO LEVIZZANI CIRELLI** in età di anni 61.

Lamentevole è per la Chiesa di Ferrara la morte di questo integerrimo, dotto e zelante sacerdote.

Dapprima egli si applicò alle matematiche e ne conseguì con molta lode la laurea nella nostra Università.

Poi sentendosi chiamato allo stato ecclesiastico si diè di proposito ai relativi studi, e nell'anno 1844 fu ordinato prete.

Le autorità ecclesiastiche ed anco le civili si giovarono di lui in varii e importanti uffici. Fu lettore di matematica e fisica nel nostro Ven. Seminario-Collegio: Professore sostituto all'Università: Presidente delle scuole: Direttore di Congregazioni: Esaminatore presinodale; Predicatore esimio.

Fu uomo di molto studio e di acuto ingegno. Conosceva profondamente la Teologia dogmatica e morale, il Diritto canonico, le Scienze naturali, la Storia ecclesiastica, e quanto si conviene a un sacerdote, che debba colla lingua e colla penna sostenere le verità e i diritti della Cattolica religione.

Mandò anche alle stampe varie cose piene di soda dottrina. Ricordiamo così di transito e come ci detta la memoria: *Istruzioni popolari intorno al Concilio ecumenico, Instruzioni sul Matrimonio Cristiano*, ch'ebbero due edizioni e larghe lodi da giornali competenti: le *Orazioni funebri*, di *Mons. Stabellini* ferrarese, carmelitano, vescovo in *partibus*; e dell' *E.mo Card. Arciv. Vannicelli-Casoni*: i panegirici del *Preziosissimo Sangue*, di *S. Francesco di Paola*, di *S. Benedetto*, di *S. Agnese*, di *S. Teresa* e della *B. Beatrice d'Este*.

Anche negli ultimi tempi, non ostante la sua cruciosa malattia, non sapea staccarsi dai libri; e chi lo visitava trovavalo inteso ad istruire se stesso o gli altri.

Egli intanto andavasi disponendo alla morte con più fervorosi atti di pietà: e a chi scrive questi brevi cenni presagiva, pochi giorni prima, che non avrebbe più veduto il Duomo, e che l'attendeva invece il Cimitero. E così fu.

Eppure non si credeva da noi tanto presta la mancanza del caro amico! — Se non che il Signore avrà voluto abbreviargli le pene che a (detto suo) lo rendevano grave a se stesso e agli altri, e retribuirlo del meritato premio.

È però doloroso che vadano mancando siffatti ecclesiasti, i quali, coll'ingegno e coll'opera sono tanto utili al popolo per ogni guisa insidiato dalla miscredenza.

Voglia il buon Dio suscitarne altri, che compensino perdite sì rilevanti e dolorose.

N. N.

Quì bisogna armarsi di pazienza e fare una passeggiata sino alla tribù araucana. Già credo che la mia solita immaginaria lettrice, ne abbia sino ad ora avuto un bel poco e che per l'altro che ancora ci rimane a stare insieme non voglia essere scortese!...

È sottinteso che nei romanzi le distanze si percorrono telegraficamente, sicchè credo ne scorgiate diggià i soliti *toldos*, noi siamo giunti alla tribù del *cacique* Cettivayo.

Inutile fare una delle pedanti descrizioni, tanto meno di un paese, cioè di un labirinto di capanne omogenee.

I soliti indiani, le solite *chinas*, i soliti ributtanti vecchi, quì e là qualche fanciullo che diguazza le mani nella mota, eppoi cavalli e cavalli e sempre cavalli. Un sole ardentissimo, un caldo soffocante, e riflessi di luce sì vividi che abbagliano e fanno sospirare un buon paio di occhiali color fumo!

Lo scopo della gita si è l'assistere alla partenza di Islay e Diaz che verranno condotti dal *cacique* Raimon. Venti araucanni carichi d'armi li accompagneranno e per maggior sicucurezza i due prigionieri saranno legati sul dorso dei cavalli. Non c'è proprio canso a fuggire... Peccato!

La notte giunse, una turba di gente era affollata attorno al toldo che serviva di prigione, ed alla porta del quale venti *indios* di guardia.

Nell'interno della buia capanna Islay e Diaz, l'uno seduto, l'altro sdraiato a terra erano assorti nella fantasmagoria indefinibile che precede un grande momento della vita.

Immaginiamo ciò che soffrisse Islay pensando che alla vita sua ne era legata un'altra della quale egli doveva render conto agli altri ed al proprio cuore.

— *Cacique*, cacique...

— Che vuoi?

— Io? nulla, rispose Diaz.

— Come, non hai chiamato?

— No davvero.

— *Cacique*, sono io... son Mady...

— Come! Esclamarono i prigionieri stupefatti.

— Silenzio, *por amor de Dios*. Eccovi due pugnali; metto la mano rosente il terreno.

Islay pur non credendo a quanto succedeva, stese la mano dove udiva la voce su indicata. Non era sogno era realtà. Ei sentì il contatto freddo delle due lame.

— Questa notte, riprese l'invisibile salvatore, cinquanta ranqueles capitanati da me saranno imboscati presso il monte sacro. *Cacique* R stà bene e ti desidera!

— Ma tu come hai potuto giunger sin quì?

— Rita?!...

Nessuna risposta, il fedele *capitaneio* se la era diggià prudentemente svignata.

In un attimo le armi furono nascoste ed i prigionieri con moto simultaneo si cercarono le destre e se le strinsero.

— Coraggio *amigo*.

— Siamo salvi *cacique*!

Al di fuori quei di guardia cominciarono a fare largo per dar canso al *capitaneio* che doveva accompagnare i prigionieri di giungere sino a loro.

— *Cacique*, disse l'araucano dall'ingresso del *toldo*, a momenti giungeranno i cavalli per un'altra definitiva passeggiata di piacere. Inutile dire che si avranno tutte le precauzioni possibili perchè tu ed il tuo compagno... facciate il viaggio comodamente! Ah! ah.. vedrete, vedrete, soggiunse con far da bravaccio e tono di voce sardonico.

— Primo *cabo* - caporale - vien qui coi due cavalli.

Islay fremeva, ma nel tempo stesso raccomandava a Diaz, con gesti silenziosi, la prudenza. Era il primo insulto che gli venisse, in tutta la vita sua, diretto; senza che questo insulto, dico, rimanesse impunito. Ma la speranza di vendicarsi e la possibilità di farlo, raddolcivano od almeno mitigavano la sua tacita collera.

S'udì di fatti lo scalpitio di due cavalli e la voce del *cabo* che li aizzava.

(*Continua*)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Palermo* 3. — Finito il pellegrinaggio, le associazioni si riunirono sul piazzale della chiesa del Monte per seguire il carro recante la salma del Carini. Il corteo era preceduto da uno squadrone di cavalleria e da due reggimenti di fanteria. Tenevano i cordoni il sindaco, il prefetto, i dep. Crispi e Sprovieri, il generale Pallavicini, il senatore Amari ed il presidente del Consiglio provinciale. Lungo il passaggio del corteo furono gettate dai balconi molte corone sul carro funebre. Arrivato fuori di porta Nuova, Csispi, dopo pronunziate calde parole sull'estinto, fece la consegna della salma al sindaco, il quale, a nome della città, disse di riceverla come un prezioso deposito. Scioltosi il corteo, la salma, accompagnata da Sprovieri, De Luca ed altri amici dell' estinto, fu condotta ai Capuccini.

Lacorogne 3. — Il vapore inglese *Douro* e quello spagnuolo *Iruvacbat*, incontratisi sulle coste di Finisterre si urtarono e ambidue colarono a fondo. Si sono salvati 84 uomini.

Un ulteriore telegramma reca che si salvarono 100 uomini del *Duoro* e 34 dell' *Iruvacbat*. Ignorasi il totale delle vittime.

Dublino 3. — Fu fatto un tentativo per far saltare in aria il posto della polizia a Limerick. Vennero fatti tre arresti.

La signorina O' Conner, che consigliò di non pag-re gli affitti, fu incarcerata a Moultingen.

Tunisi 3. — Cambon presenterà oggi al Bey le credenziali.

Palermo 3. — Questa mattina alle ore 10, dopo un breve discorso patriotico pronunziato dal senatore Laloggia, in piazza Vittoria, per cura del comitato popolare del Vespro, si è fatta la distribuzione della medaglia commemorativa del centenario alle bandiere di tutte le associazioni, comprese quelle del continente, intervenute alle feste. Erano presenti il prefetto e Crispi. Indi è cominciato il pellegrinaggio per l'incoronamento delle lapidi e monumenti della città.

Vienna 3. — Secondo un dispaccio ufficiale da Dahlen, il gen. Obadich ricevette ordine il 26 marzo di percorrere i territori sulla riva destra della Drina tra Foca e Gorazda fino alla frontiera del Montenegro e del sangiaccato di Novibazar. Ebbero luogo combattimenti nei quali le truppe austriache rimasero vittoriose.

Due colonne che il generale Obadich mandò il 31 marzo verso Visovo, notarono, giungendo sulla sommità del monte Roggiet, che gli insorti nella valle Tara attraversando coi bestiami il fiume su due piatte. Aprirono il fuoco sulle piatte calandone una e fondo. Moltissimi insorti annegati, il resto fuggì verso nord. Le truppe non ebbero nessuna perdita.

Palermo 3. — Giunto il convoglio ai Cappuccini, il colonnello Gigli a nome del Comizio dei veterani del 48-49 a Roma, di cui Carini era presidente, consegnò una magnifica corona di bronzo con belle, patriotiche parole.

De Luca incaricato dal Sindaco e dalla Commissione la accettò ringraziando il Comizio di Roma, nonchè i veterani di Roma e di Napoli degli onori resi a Carini. La tumulazione venne fatta alla presenza di molti cittadini e rappresentanze.